IL CONVEGNO BIENNALE SUI GIOCHI STORICI
SECONDA EDIZIONE

di Vincenzo M. Prosperi

"Riti e cerimoniali sui giochi storici cavallereschi nell'Italia Medioevale e moderna". Questo è il tema del II Convegno Biennale sui Giochi Storici che si è svolto ad Ascoli dal 14 al 16 aprile presso la sala della Ragione nel Palazzo dei Capitani, in una Piazza del Popolo imbandierata come in agosto, quando è di scena la Quintana. Anche questo Convegno è stato organizzato dal Centro Studi sui Giochi Storici (che vanta ormai qualificati "soci corrispondenti" in molte antiche città sedi di giochi storici e presso prestigiosi Istituti universitari italiani) in collaborazione con l'Ente Quintana di Ascoli e con la sponsorizzazione della locale Cassa di Risparmio.

Nella serata inaugurale, nonostante le carenze e i disguidi **(relativi al non tempestivo invio dei programmi-invito da parte dell'Ente Quintana),** nonché alla concomitanza di altre manifestazioni **(anche nello stesso Palazzo),** di fronte ad un attento e abbastanza numeroso pubblico (tra cui si sono notate le principali autorità cittadine, incluso il sottosegretario sen. Nepi), Amedeo Ciccanti, sindaco di Ascoli e presidente dell'Ente Quintana, ha ricordato l'impegno dell'Ente nel promuovere iniziative culturali qualificate e qualificanti per l'intera città, che vuole superare sterili barriere di campanile ed aprirsi con un ruolo più attivo e consapevole alla realtà nazionale e comunitaria contemporanea. Un ruolo che è stato significativamente riaffermato dalla presenza, in occasione delle ultime due giornate di Convegno, di una delegazione di politici, amministratori ed imprenditori di Treviri, la città tedesca gemellata con Ascoli proprio nel nome del patrono S. Emidio, in cui onore fin dal medioevo veniva organizzata la Quintana.

Il presidente del Centro Studi, dottor Bernardo Nardi, ha tenuto a ricordare che, se nel primo Convegno dell'87 ci si era interrogati sulle origini dei giochi storici ascolani e più in generale italiani (inserendoli nel più ampio circuito della civiltà comunale e nella scansione tripartita, religiosa, civica e ludica, che caratterizzava la festa patronale), questo secondo Convegno, per il tema trattato e la presenza di prestigiosi studiosi giunti da tutta Italia, ha ormai raggiunto una dimensione nazionale. Una dimensione che come ha poi precisato in una conferenza stampa - vede Ascoli, **una volta tanto, al primo posto,** dato che la nostra città è stata la prima e finora l'unica ad organizzare secondo una ben definita programmazione convegni e mostre monotematici, che si alternano rispettivamente negli anni dispari e pari, incentrati sulla Quintana e sui giochi storici.

A tale premessa si è idealmente ricollegato Franco Cardini, docente presso l'Università di Bari e forse attualmente il più prestigioso nome in tema di cavalleria e "immaginario collettivo" medioevale che abbiamo in Italia. A conclusione dei lavori, il professor Cardini ha ricordato come il gioco non sia soltanto un'ombra della realtà e della serietà della vita, ma qualcosa di più profondamente complementare alla realtà stessa. E ha aggiunto: "Credo che a tutti noi sia capitato almeno una volta, quando abbiamo detto ad un amico o ad un collega che ci occupiamo di queste cose, di vedere l'amico o il collega sorridere, come se ci si occupasse di argomenti belli e divertenti, ma che non hanno una proporzione scientifica reale. Pure, con tutto quello che l'antropologia da un lato e la psicologia dall'altro ci hanno spiegato a proposito del mascheramento, della rottura del tempo quotidiano, della necessità di rigenerare il proprio tempo usuale, anche queste cose acquista un significato culturale profondo".

Non solo, ma sotto certi aspetti non c'è nulla di più serio del giocare in gruppo, perché è proprio quando si gioca che si elaborano i messaggi, i significati ed i significanti più ricchi di valenze. Per questo, ha felicemente sottolineato il prof. Cardini, da un lato bisogna rispettare il gioco per quello che è in relazione all'identità cittadina, cioè una entità che ha una sua solida compattezza al di là di ogni tentativo di riferimenti "filologici" ad armi, costumi, attività prossemiche antiche; dall'altro lato tuttavia è bene che storici, antropologi, sociologi e psicologi aiutino il gioco a prendere atto di un passato che, una volta finito e trascorso, non c'è più, perché

Il dottor Bernardo Nardi, presidente del Centro Studi, durante il suo intervento; alla sua destra il prof. Franco Cardini dell'università di Bari.